

Reggio, confiscati i beni a imprenditore vicino ai clan

Reggio Calabria. Dopo la condanna (definitiva) - 8 anni di reclusione per associazione mafiosa perché ritenuto appartenente alle cosche De Stefano e Tegano - arriva anche la confisca dei beni a carico di Giovanni Pellicanò, tra le persone coinvolte nel maxi blitz antimafia "Il Padrino", l'ennesimo colpo alle 'ndrine più potenti di Reggio-città. Beni per circa 2,7 milioni di euro sono stati confiscati dai "Baschi verdi" della Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato all'imprenditore reggino operante nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti alimentari. Nello specifico sono finiti sotto chiave della "Squadra Stato" di Reggio, che ha operato con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia diretta da Giovanni Bombardieri, l'intero patrimonio aziendale di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, 9 terreni, 3 fabbricati, 1 autovettura, 110 mila euro in contanti, una serie di rapporti bancari compresi delle relative disponibilità. Con il medesimo provvedimento il Tribunale sezione "Misure di prevenzione" di Reggio è stata disposta la misura di prevenzione personale della Sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per la durata di 3 anni e 6 mesi con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale. Due i punti nodali dell'indagine patrimoniale. Gli inquirenti mettono in evidenza come «valorizzando le risultanze delle pregresse indagini è stato delineare il profilo di pericolosità sociale qualificata del soggetto e di rilevare, attraverso una complessa e articolata attività di riscontro, anche documentale, il patrimonio direttamente ed indirettamente nella disponibilità del medesimo, il cui valore sarebbe risultato sproporzionato rispetto alla capacità reddituale manifestata». L'imprenditore reggino era rimasto coinvolto anche nell'operazione "Gotha", nel cui ambito è stato condannato, in primo grado, a dieci mesi di reclusione per minaccia aggravata dal metodo mafioso. Il pool antimafia di Reggio ha quindi delegato il Gico del Nucleo Polizia economico finanziaria, la Divisione anticrimine della Questura di Reggio Calabria ed il Gruppo della Guardia di finanza a svolgere indagini a carattere economico-patrimoniale finalizzata all'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali. Indagini che hanno portato alla confisca da oltre 2 milioni e 700mila euro «direttamente o indirettamente attribuibile a lui». Un'operazione che conferma la sinergia operativa congiunta di Guardia di Finanza e Polizia di Stato che «sotto la direzione della Direzione distrettuale antimafia continua a essere rivolta all'individuazione e alla conseguente aggressione dei patrimoni e delle disponibilità finanziarie illecitamente accumulati dalle consorterie criminali di stampo mafioso, allo scopo di arginare l'inquinamento del mercato e della sana imprenditoria, con l'intento di ripristinare adeguati livelli di legalità, trasparenza e sicurezza pubblica».

Francesco Tiziano